

Sace: le aziende del made in Italy hanno intrapreso una ristrutturazione silenziosa

Cambia il modo di fare export

La ricerca di nuovi mercati diventa sempre più attiva

Pagina a cura
di ANTONINO D'ANNA

La crisi economica ha inciso anche sul modo di essere delle nostre aziende. Secondo i dati del rapporto export Sace, infatti, le aziende del made in Italy hanno intrapreso negli ultimi dieci anni una «ristrutturazione silenziosa», passando a un'internazionalizzazione attiva con la ricerca di nuovi mercati mediante investimenti e partnership locali o con l'inserimento in catene produttive globali. Anche la delocalizzazione e il cambiamento qualitativo dei prodotti ha favorito l'evoluzione delle imprese tricolore. Che oggi esportano più competenza e meno beni finiti, puntando sul lavoro di squadra con altri fornitori locali che svolgono

una parte di tutto il processo produttivo.

Tra i mercati chiave per l'export italiano non ci sono solo economie emergenti come Cina (verso cui si prevede una



crescita media annua dell'export italiano pari al 12,3% nel quadriennio 2013-16), Brasile (+11,3%), Turchia (+10,2%) ma anche economie mature come Germania (+13,3%), Svizzera (+11,6%) e Stati Uniti (+11,2%). Sono questi i paesi che genereranno

maggiore valore per il nostro export nei prossimi anni. Per il nostro made in Italy tradizionale, Sace punta tra i mercati di «prossima generazione». In particolare, l'India e il Cile per i prodotti alimentari, Singapore e Qatar per l'arredamento e Indonesia e Corea del Sud per l'abbigliamento. Non è tutto: il maggiore benessere economico favorirà nei prossimi anni la nascita di una classe media che potrà permettersi l'acquisto di beni di un certo pregio. Si pensi alle opportunità che si creeranno per mezzi di trasporto in Messico, Malaysia, Indonesia e per la gomma e plastica in Thailandia, Messico ed Emirati Arabi Uniti. Altro punto cardine per l'internazionalizzazione sarà quello dello sviluppo infrastrutturale e industriale di paesi emergenti. In questo modo sarà possibile assistere alla nascita di bacini per meccanica strumentale, apparecchiature elettriche e settori dei metalli.

—© Riproduzione riservata—

Usa-Canada-Messico, piace la meccanica italiana

Il made in Italy del settore manifatturiero piace all'area Nafta. Questo perché garantisce qualità, tecnologia, offerta, prezzo adeguato. A sottolinearlo è stata l'indagine Machines Italia Awareness Survey Nafta 2012, presentata nei giorni scorsi. Realizzata dagli uffici Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane di Chicago, Toronto e Città del Messico in collaborazione con Federmeccanica, l'inchiesta fa emergere la promozione delle nostre macchine da parte degli imprenditori del Nord America e del Messico; ma viene bocciata l'assistenza post vendita. In particolare cadono assistenza, ricambi non sempre tempestivi, supporto tecnico, costi di manutenzione elevati, difficoltà di comunicazione.

Scorrendo i dati del rapporto, le aziende che sono state interpellate in Canada e Usa sono state 600: il 38% ha usato in passato macchinari italiani, la metà di essi ritiene che queste macchine abbiano permesso di realizzare prodotti che prima dell'acquisto non avrebbero potuto produrre. Tra le caratteristiche dei macchinari la possibilità di migliorare la capacità produttiva, la riduzione dei tempi di produzione e il miglioramento dei prodotti. Nell'area Nafta questo settore è apprezzato come macchine agricole, lavorazione marmo e pietra, legno. In una scala ideale da 1 a 10, siamo al quarto posto tra i più acquistati negli States, terzi in Canada. Per quanto riguarda il Messico, anche qui qualità e affidabilità spingono i manager all'acquisto di macchinari italiani. Ma anche qui il post vendita, la mancanza di pezzi di ricambio e i prezzi elevati azzeccano i nostri prodotti. Qui siamo conosciuti immediatamente dopo i tedeschi, questo grazie all'arrivo nel paese della Fiat (l'automotive è sempre più presente, basti pensare a Volkswagen in quel di Puebla) e di settori come quello dell'industria aerospaziale, che in Messico ha visto installarsi in questi anni i suoi fornitori di primo livello. Città del Messico sta vedendo crescere la produzione di automobili, del settore aerospaziale, Ict elettronica di consumo ed elettrodomestici. Gli spazi, insomma, sono tanti: e gli italiani potrebbero rapidamente conquistarli.

INVESTIMENTI L'India è corteggiata dagli inglesi

Il Regno Unito guarda all'India per fare business nel settore bancario ed assicurativo. E Mumbai fa gola anche ai francesi. A chiederlo è il primo ministro britannico David Cameron, nei giorni scorsi in visita in India: «Dovremmo parlare dell'apertura dell'economia indiana, per rendere più facile fare business qui, permettendo alle banche e alle assicurazioni di fare molto più investimento diretto all'estero», ha detto ai suoi interlocutori del paese dell'Elefante. Secondo le stime, la visita di Cameron potrebbe creare 500 posti di lavoro inglesi e salvaguardarne almeno altri 2 mila. Tra i giganti interessati a investire in India anche il big della grande distribuzione Tesco.

Qualche giorno prima della visita del premier britannico era stato nel paese anche il presidente francese François Hollande che ha messo in luce con i suoi interlocutori indiani come i paesi europei vogliono mettere piede nel paese, una delle economie più in via di sviluppo.

FISCO FLASH

Altre imposte e tasse

IMPOSTA DI BOLLO VIRTUALE

Chiarite le modalità di calcolo dell'imposta di bollo virtuale sugli atti emessi da banche e altri enti finanziari (risoluzione n. 14 dell'Agenzia delle entrate del 27 febbraio 2013)

TOBIN TAX

Imposta sulle transazioni finanziarie, pubblicato il decreto attuativo (decreto del ministero dell'economia e delle finanze pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio 2013).

Altre notizie di rilevante interesse

MODELLO CUD

Cud 2013: non è obbligatorio inserire i redditi esenti (comunicato stampa dell'Agenzia delle entrate del 22 febbraio 2013)

MODELLO 730

Approvato il modello con cui i sostituti d'imposta devono comunicare la sede telematica presso cui intendono ricevere i dati contabili delle dichiarazioni 730 presentate dai propri dipendenti (provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 22 febbraio 2013)

MODELLO CUD

Da quest'anno l'invio del cud passa attraverso il web (circolare n. 32 dell'Inps del 26 febbraio 2013)

A cura dello Studio
F. Ghiglione e A. Ghio

Il fiscoflash in versione integrale è disponibile sul sito www.italiaoggi.it/docio7



Ogni giorno su ItaliaOggi METTI ALLA PROVA IL TUO INGLESE



Con l'articolo di fondo pubblicato a pag. 2 e l'audio con la pronuncia corretta, disponibile gratis sul sito www.italiaoggi.it



Tantissime opportunità di lavoro nel settore della Finanza con Milano Finanza.

Visita il nostro sito carriere.milanoфинanza.it



In collaborazione con
eFINANCIALCAREERS
E POTENZIALE DEL LAVORO E FINANZA